La Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza

Educare ai diritti con il cuore di Don Bosco

Andrea Farina, *Osservatorio salesiano per i diritti dei minori*

La ricorrenza del 30° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 (e ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991) rappresenta un'occasione importante per riflettere, seppur in modo sintetico, sull'importanza, mai venuta meno in questi anni, di tale documento normativo per la promozione, la difesa e l'attuazione dei diritti dei minori. Un documento che presenta delle affinità particolari anche con il sistema preventivo di Don Bosco attraverso il quale la Famiglia Salesiana, presente nel mondo da oltre centocinquanta anni, cerca di rendere i ragazzi protagonisti dei loro diritti attraverso l'educazione.

Tra le molteplici riflessioni che si potrebbero indicare per questa ricorrenza, se ne evidenzieranno tre. La prima è rappresentata, senza dubbio, dall'attualità della Convenzione. A distanza di trent'anni dalla sua proclamazione, ancora oggi,

permane la necessità di una Carta che sancisca in maniera esplicita diritti che riguardano specificatamente le persone di minore età.
Oggi come ieri, nel mondo, si registrano numerose violazioni dei principali diritti umani, molte delle quali coinvolgono o hanno degli effetti sulle persone più esposte e più fragili come donne e bambini. Così, nella contemporaneità permane valida l'intuizione dell'inizio del secolo scorso, avuta da alcune organizzazioni internazionali, di predisporre *standard* normativi di tutela universali specifici per il minore come tale e non in relazione all'adulto.
Sfortunatamente sono ancora troppi i Paesi che non riconoscono i diritti riconosciuti all'infanzia e all'adolescenza come il diritto all'educazione, il diritto al gioco, al riposo e al tempo libero, il diritto alla protezione contro ogni forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere, soprattutto contro lo sfruttamento economico e lavorativo e contro lo sfruttamento fisico e sessuale.
È necessario ancora molto impegno per rendere effettivi i principi basilari della Convenzione: il principio di non discriminazione (art. 2), il principio del superiore interesse del bambino (art. 3), il principio del diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo (art. 6), il principio dell'ascolto e di partecipazione (art. 12).
Se da una parte si registrano ancora troppe violazioni dei diritti umani dei minori, dall'altra occorre non dimenticare quanto è stato fatto in favore degli stessi grazie alla Convenzione. Questa la seconda riflessione.
Il percorso che ha portato a considerare il minore come soggetto e non oggetto di diritti è stato lento, faticoso e non lineare ma dal 1989 si è avuta una vera e propria svolta nella tutela giuridica dell'infanzia. Una rivoluzione copernicana per la cultura giurdica. In meno di un anno (20 settembre 1990) la Convenzione è entrata in vigore e ad oggi è il trattato internazionale che conta il più alto numero di ratifiche.
Così facendo, la quasi totalità della comunità mondiale, compresa l'Italia, si è impegnata a rendere effettivi i principi in essa espressi e ratificando questo documento ha reso l'accordo internazionale vincolante e più universale e incominciato a creare le basi per una mentalità comune sul diritto dell'infanzia e dell'adolescenza.
Il carattere precettivo per gli Stati che hanno ratificato la Convenzione li ha indotti ad uniformare le norme di diritto interno nonché ad attuare tutti i provvedimenti di carattere normativo e amministrativo necessari affinché non incorressero nella violazione della Convezione stessa. Basti pensare all'Italia. Si è intervenuti con leggi per contrastare la "violenza sessuale" (L. 66/1996), lo "sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù" (L. 269/1998), per affermare il diritto prioritario di ogni bambino a crescere nella propria famiglia (L.149/2001), prevedendo il superamento del ricovero in istituto entro il 31

dicembre 2006, per la tutela della "continuità affettiva" (L. 173/2015). Da ultimo per tutelare i "minori stranieri non accompagnati" (L. 47/2017). Sono state inoltre ratificate importanti convenzioni per la promozione e tutela delle persone di minore età: si pensi ad esempio alla Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori (L. 77/2003); alla Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale (L. 172/2012).

L'Italia ha, inoltre, ratificato nel 2009 la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, che dedica un apposito articolo ai diritti dei bambini e degli adolescenti. Da non dimenticare infine la ratifica dei protocolli opzionali alla Convenzione: sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, sulla vendita di bambini, sulla prostituzione minorile e la pornografia rappresentante minori e sul diritto dei minori di segnalare la violazione dei loro diritti.

Con la terza riflessione s'intende evidenziare che la Famiglia Salesiana può trovare nella Convenzione uno strumento essenziale attraverso il quale implementare la propria missione educativa.

Nel gennaio del 2009, proprio per riflettere sull'importanza del tema, il VIS e il Dicastero di pastorale giovanile hanno organizzato a Roma un Congresso internazionale su "Sistema Preventivo e Diritti Umani".

Si è voluto riflettere sulla necessità di educare ai principi sanciti nella Convenzione, perché se scelti e perseguiti dalla politica e trasformati in strumenti legislativi, sono capaci di incidere in modo più profondo e duraturo sugli orientamenti educativi della comunità di riferimento producendo cambiamenti istituzionali che a loro volta avranno effetti benefici sui minori stessi.

Attraverso i diritti espressi nella Convenzione, i Salesiani di Don Bosco, insieme alle istituzioni, alle comunità, alle famiglie e al terzo settore sono in grado di mettere in atto percorsi educativi finalizzati a produrre processi di cambiamento culturale nei confronti dell'infanzia.

In un momento storico caratterizzato dall'emersione di nuove povertà, dal fenomeno dell'immigrazione di numerosi minori stranieri non accompagnati e da diverse forme di sfruttamento dei minori (lavoro minorile, commercio sessuale, dipendenza da droghe), l'impegno per l'educazione rimane attuale ma con la Convenzione esso è divenuto un diritto il cui scopo è sviluppare al meglio la personalità di tutti i bambini e le loro capacità mentali e fisiche (art. 29), in piena linea con il pensiero di Don Bosco secondo

il quale l'educazione è il mezzo più radicale per formare la persona umana e svilupparne tutte le dimensioni.
Nel 2008 il Rettor Maggiore dei Salesiani don Pascual Chávez Villanueva scriveva: "L'educazione integrale salesiana non può prescindere da un impegno per i diritti fondamentali perché educare in questo ambito equivale a prevenire la violazione dei diritti stessi, equivale a formare cittadini onesti, responsabili e costruttori attivi di una sana democrazia".
Vi è necessità, dunque, di educare ed educarsi ai diritti dei minori poiché le codificazioni riguardanti i minori generalmente non si risolvono in un'arida elencazione di diritti e non tendono solo a tutelare i bambini dai vari possibili abusi. Non si limitano, cioè, solo a vietare comportamenti illeciti, ma esigono interventi positivi di carattere preventivo che richiedono uno sforzo collettivo di mobilitazione e impegno di energie educative. La stessa Convenzione dei diritti del fanciullo impegna il legislatore, l'amministratore, il giurista e ogni persona, istituzione o agenzia che si occupa di un itinerario educativo, in quanto rispettare e tutelare un diritto umano significa riconoscere e rispondere al bisogno soggiacente.
Per questo la tutela di un diritto non riguarda solo il ruolo dei magistrati o avvocati i quali devono intervenire quando sono state perpetrate delle violazioni per ristabilire la giustizia, ma coinvolge tutta la società che deve attrezzarsi per rispondere a quei bisogni fondamentali di cui i diritti sono l'espressione.
L'attuazione pratica della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo costituisce il parametro di una democrazia matura che può definirsi tale solo quando pone tra i suoi obiettivi primari politiche di promozione, di *welfare* che rimuovano le diseguaglianze e favoriscano lo sviluppo della persona nella sua integralità.
Una democrazia che esprime tutto il suo valore quando è fondamento di una progettualità sociale e politica più giusta e più equa, di una rete di servizi, di un'offerta di opportunità, di un sistema di relazioni sociali capace di tutelare e promuovere soprattutto i diritti dei soggetti più deboli. ■